

P. MERLO, *La religione dell'antico Israele*, Carocci, Roma 2009, pp. 139.

Questo studio di P. Merlo, professore incaricato presso la Pontificia università lateranense e invitato presso il Pontificio istituto biblico, si presenta come un agile strumento, breve ma senz'altro utilissimo sia per gli studenti di scienze bibliche o teologiche sia per gli stessi docenti oltre che per tutti coloro che sono interessati a una introduzione aggiornata, sintetica e davvero intelligente circa la religione dell'Israele antico.

I primi due capitoli del libro sono di carattere introduttivo, uno di taglio metodologico, l'altro di introduzione storica. Nel terzo capitolo, l'autore affronta una sintetica presentazione del mondo divino proprio di Israele: il testo si occupa prima di tutto del Dio supremo YHWH, il capo dell'assemblea divina, concepito nell'antico Israele in modo non troppo dissimile dalle divinità supreme dei popoli vicini. Secondo Merlo si può parlare al riguardo di una sorta di «monolatria territoriale» (p. 32); accanto a YHWH compare talora una divinità femminile, Ashera, mentre, come antagonista, appare spesso il nome di Baal. Occorrerà attendere l'esilio babilonese perché si possa parlare, a proposito della fede di Israele, di un vero e proprio monoteismo. Il capitolo quarto si occupa del culto (in dettaglio dei templi, dei loro arredi cultuali, dei personaggi legati al culto, delle principali festività religiose), mentre il capitolo successivo ci presenta la figura profetica, oltre al tema della divinazione e a quello della magia.

Il sesto capitolo è particolarmente importante in relazione allo studio della antropologia religiosa che sottostà alla religione di Israele: in particolare l'autore sottolinea l'importanza della visione unitaria dell'uomo, della concezione della malattia, della morte, del ruolo della benedizione e della maledizione all'interno della vita religiosa. Il settimo capitolo ci presenta sinteticamente la visione del cosmo secondo Israele. Il libro si chiude con un cenno all'epoca dell'esilio e al sorgere del giudaismo durante il periodo persiano.

L'autore mostra di conoscere una bibliografia davvero ricca, alla quale continuamente il testo rimanda; per semplicità, non esistono note, ma solo rinvii generali alla bibliografia contenuta alla fine del libro. Nonostante la brevità del testo, Merlo riesce sempre a offrirci una sintesi realmente personale e, per molti aspetti, davvero innovativa. Segnalo in modo particolare la grande attenzione data dall'autore al regno del Nord, notevole soprattutto in relazione alle preferenze spesso accordate dagli studiosi della storia della religione israelita alla visione religiosa propria del regno di Giuda.

Un altro aspetto notevole del libro di Merlo è l'attenzione rivolta dall'autore alle fonti primarie offerteci dall'archeologia, prima ancora che alle fonti bibliche. Infine, la stessa disposizione tematica degli argomenti (v. sopra), piuttosto che una disposizione cronologica degli stessi, si differenzia dalla scelta fatta da autori celebri come ad esempio R. Albertz. Una nota lieta del volumetto di Merlo è

rappresentata infine dall'inserzione di numerose figure che aiutano il lettore a comprendere meglio le molte descrizioni presenti nel testo.

Attraverso un linguaggio chiaro e uno stile divulgativo, il volume rivela di essere un valdissimo lavoro scientifico, seppure nella sua sinteticità, ed è forse da cercarsi proprio in questa unione di scientificità e di chiarezza il pregio maggiore dell'opera di P. Merlo.

Luca Mazzinghi
Via della Chiesa, 123
50030 Bivigliano - Vaglia (FI)